ANNO II. — N. 18 (Conto Corrente Postale) 3 Maggio 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENI Ordinario annuale . . L. 15 Sostenitore . . . » 30
Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05
Un Numero Centesimi 20

Il Fascismo è ancora e sempre una Milizia
che si espone ai sacrifici supremi e si consacra nel sangue
(Mussolini)

UNA DOCCIA FREDDA

Nonostante la proibizione del senatore Carlo Sforza (quello — per intenderci — che, ministro d'Italia a Parigi, metteva in pratica i dettami del suo principale, F. S. Nitti, difendendo gli interessi jugoslavi, anzichè gli interessi italiani) nonostante dunque la sua proibizione, i tedeschi hanno eletto il maresciallo Hindemburg a presidente del Reich.

Il conte Sforza, nobile democratico, riteneva un errore politico la candidatura di Hindemburg, quantunque credesse alla sua sconfitta!! Fare il profeta non è mai facile, ma per un diplomatico dovrebbe essere assai facile non compromettersi con inutili profezie. Il conte Sforza, che sarà certamente ministro degli esteri, quando il Fascismo sarà caduto, ed Amendola sarà presidente del Consigliò e Sem Benelli ministro dell'istruzione, nell'attesa degli ultimi progressi della cura Voronoff, da cattivo diplomatico, si dá al mestiere del profeta e perciò fa delle tristi figure. Nè si contenta delle profezie, ma non risparmia i consigli, ed è giusto, del resto, che non li risparmi, perchè i suoi consigli son sempre di poco prezzo, Egli trova, niente di meno, che i tedeschi, primi in tante cose, mancano di acume politico e fa questa grande scoperta, che il senso politico del popolo tedesco è stato atrofizzato dal regime paterno. Facilmente se ne inferisce il pensiero nascosto del democratico conte e così lo si completa: il popolo italiano è oggi sottoposto ad un regime paternalistico, quindi va perdendo il suo acume politico.

Finchè però l'acume politico, del quale ha finora dato prova, rimarrà patrimonio intangibile del conte Sforza, noi italiani non avremo nulla da temere: nei casi difficili, anzi nei casi disperati, ricorreremo a lui ed egli, che legge con sicurezza nel futuro, col suo ben noto patriottismo non si rifiuterá di consigliarci.

Attualmente, lontano dai pubblici negozi, egli fa tante cose e fra le altre fa il filosofo della storia, oltre che il profeta, ed asserendo che non v'è salvezza per la Germania se non nel regime repubblicano democratico, e consigliandola ad accaparrarsi, con la sua remissivitá, la benevolenza dei suoi ex-nemici, scopre che «le più accese iperboli nazionalistiche son lungi dal significare sempre una fede profonda nella forza della patria». Infatti la fede nella forza della patria, per il conte Sforza e per tutta la democrazia rinunciataria, che egli rappresenta alla perfezione, consiste nell'umiliarsi di fronte agli stranieri, nell'andare elemosinando la loro benevolenza, come egli ed i suoi pari fecero di fronte a Wilson, consiste insomma nel tradire la propria patria a vantaggio della patria degli altri.

Per noi, che non vogliamo addormentarci al suono delle solite frasi, prive di senso ed estranee alla realtà, la elezione di Hindemburg a presidente del Reich ha un altro significato Prima di tutto è la prova evidente che il popolo tedesco non si ritiene definitivamente sconfitto, anche se fu sconfitto il suo esercito, poi che esso, stretto attorno al vecchio maresciallo che impersona la gloria militare, anela alla rivincita e la prepara, ed infine, che non ritiene ormai tanto pericolosa la Francia democratica da doversi curare della sua opinione, anzi pensa già di poterle dare un solennissimo schiaffo morale.

Ed è naturale che sia così. La Francia, dimenticando l'enorme pericolo corso, anzi illusa circa la portata della vittoria interalleata, che ha voluto qualificare per sua vittoria, ha ricominciato a trastullarsi col costoso giocattolo della democrazia, ossia col parlamentarismo. La lotta antireligiosa, con la minacciata soppressione della legazione presso la Santa Sede, la riesumazione e riabilitazione di Caillaux e Malvy condannati per le loro sospette relazioni col nemico, l'offesa più aperta ai combattenti, sono la naturale ma triste conseguenza dei trastulli democratici; ma la conseguenza più grave per la Francia è la elezione di Hindemburg.

La democrazia massonica ed il liberalismo democratico sono le cause più dirette dei conflitti armati. Se la Germania, astuta e positiva, non si fosse accorta già dei sintomi della debolezza francese, non avrebbe osato di elevare così presto il vecchio maresciallo Hindemburg alla suprema carica dello Stato.

Anche da noi gli Albertini, gli Amendola, gli Sforza, attraverso la democrazia, sola capace di lusingare ed inalzare la loro pochezza di animo e di intelletto, vorrebbero preparare la debolezza e la decadenza della Nazione e quindi affrettare la guerra.

Il Fascismo, che alla Nazione insegna l'ordine, la disciplina, la forza, è l'unico mezzo per allontanarla.

All'inizio della prima seduta della Sessione di aprile, il **Gran Consiglio Fascista,** *su proposta del Duce, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:*

"Il Gran Consiglio della Sessione di aprile 1925, anno terzo, prima di iniziare i suoi lavori saluta romanamente e chiama a gran voce i seguenti militi caduti nella settimana 5-12 aprile: VOLTERRA, GHINASSI, MONGARDI, MARTINELLI, MANUGLIO, DI CARLO;

"ricorda agli italiani immemori che il Fascismo è ancora e sempre una milizia che si espone ai sacrifici supremi e si consacra nel sangue;

"addita a tutti fascisti il mirabile stoicismo di quelle Camicie Nere che sono morte gridando: Viva il Fascismo;

"ordina al Partito di arruolare incessantemente i suoi migliori gregari nel primo e nel secondo bando perchè la Milizia sia sempre in perfetta efficienza materiale e morale;

"è sicuro che il Governo è pronto a reprimere con la necessaria severità ogni conato di controrivoluzione dell'anti-fascismo,,.

Gli oppositori contro la Monarchia

Hanno un bell'affermare il contrario; nessuno beve più.

Le dichiarazioni di lealismo monarchico che ci sono venute e di tanto in tanto ci vengono ancora dai vari gruppi aventinisti, sono ormai generalmente accolte dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica, da un senso di scetticismo molto significativo. Noi non ci siamo mai illusi al riguardo, e il nostro pensiero è già stato altra volta — all'indomani del famoso congresso delle opposizioni a Milano — francamente e coscientemente espresso; e non ci siamo per nulla ricreduti, malgrado taluno, toccato aspramente sul vivo dalle nostre affermazioni, abbia fatto la voce grossa e la faccia feroce, e ci abbia accusati di malafede.

Era troppo assurdo per noi credere nel lealismo monarchico di certi uomini e di certi partiti sul tipo di quelli capeggiati da un noto fedelissimo suddito della imperial-regia dinastia degli Asburgo e da certi patrioti che, in un passato non tanto remoto, seguendo il libero impulso della loro coscienza, avevano definito lurido tutto ciò che è «regio» (oh, l'abbominevole parola!) non escluso l'Esercito. I fatti ci hanno dato pienamente ragione e sfidiamo tutti i nemici del Fascismo (abbiamo detto tutti) a smentire quanto ancor oggi affermiamo ad altissima voce.

Gli oppositori sono contro la Monarchia.

Nè vanno esclusi quelli che ancor oggi amano farsi belli della qualifica di.... costituzionali, siano essi democratici, liberali, o così così.

I recenti comizi tenuti liberamente in alcune cittá sono la prova migliore del nostro asserto e costituiscono il più importante e sicuro atto d'accusa. In essi si sono levate aspre ed ingiuriose e balorde parole all'indirizzo della Monarchia, senza che alcuno dei costituzionali presenti osasse formulare la benchè minima protesta.

Il duca della mostarda, (al secolo Colonna di Cesarò) ex Ministro del Re, ha assistito, impassibile e sorridente al comizio di Palermo, caratterizzato dal brutale e basso vilipendio della Corona. — A Roma si è arrivati a qualche cosa di più.

Il comizio ha avuto luogo nella Casa del Popolo, ai piedi della lapide commemorativa degli anarchici «assassinati dal piombo regio».

E parecchie delle concioni pronunciate furono perfettamente in carattere con l'ambiente, senza che il sig. Amendola, esso pure ex Ministro del Re, un ineffabile Senatore del Regno ed altri omuncoli di certe particolarissime forme di costituzionalismo ritenessero loro dovere di chiedere ai compagni (degni compagni!) una maggiore correttezza di linguaggio e un po' di rispetto per quelle istituzioni di cui, tanto a sproposito e con una sfacciatissima forma di millanteria, si vantano tuttora paladini.

Tutto ciò potrà essere utile per non turbare la pace già compromessa dalla sparuta famiglia dell'Aventino; ma non depone certo a favore dei tanto autovantati principii monarchici di certi normalizzatori dall'ombrello di seta gloria (fu vera gloria?) ai quali neghiamo in via assoluta il diritto di professarsi devoti alla Monarchia. Poichè, se realmente essi fossero quello che vanno affermando ancor oggi, non avrebbero dovuto esitare un solo istante a ricacciare energicamente in gola a certi pupazzi camuffati da Mazziniani (povero Mazzini!) il grido stolto e sedizioso: Italia senza Vittorio Emanuele!....

Reagire, anche con la violenza se fosse stato necessario: ecco il dovere di ogni buon monarchico, di ogni rispettabile ufficiale del R. Esercito di fronte alla offesa grottesca e grossolana recata alla Maestá del Re da quattro meschinissimi faziosi che, nella loro bile antifascista, hanno tradito i principii nobilissimi della pura fede dell'Uomo, al quale il fascimo ha inspirata tanta parte della sua coraggiosa azione di profondo e fecondo rinnovamento nazionale.

Nella più pacifica delle ipotesi, i... monarchici dell'Aventino avrebbero dovuto avere tanto pudore da allontanarsi tacitamente e immediatamente. Nessuno disse motto invece; nessuno si mosse; nemmeno il Generale Bencivenga che pure deve avere un giorno prestato giuramento di fedeltá al Re... Da un militare avevamo il diritto di pretendere un contegno più fermo, meno settario e meno rinnegatore.

Ma l'Aventino, scuola di licenza e di arbitrio, è proprio quel covo di sovversivismo sbracato e di antipatriottismo bestiale che altre volte abbiamo detto.

E i suoi uomini, anche quelli che avrebbero dovuto tenere una più rigida e seria linea di condotta, ne subiscono l'influenza. Tipico il fatto di tanti liberali e democratici che, per la loro sete di successione, hanno perduta completamente la testa, si sono rimangiata quella parte di immortali principii che poteva essere in contrasto con l'azione che essi vanno svolgendo contro il regime attuale e, buffissimi strumenti in mano dei socialisti e dei popolari, sono diventati degli autentici, buffissimi vigliacchi.

P.

Gli intellettuali fascisti e gli antifascisti

Non abbiamo plaudito alla pubblicazione del manifesto degli intellettuali fascisti, quando, per iniziativa del Senatore Gentile, dopo il Congresso degli intellettuali fascisti a Bologna, si credette opportuno di divulgarlo, a spiegazione e giustificazione del Fascismo, in Italia e all'estero.

Il movimento spontaneo della gioventù italiana non ha bisogno di spiegazioni e giustificazioni dottrinali al cospetto degli estranei. Esso è la forza viva della Nazione, dalla quale si sprigionano ogni giorno nuove forme di attivitá; esso ha dato vita ad un Governo forte, che è sostenuto dalla volontá dei fascisti e dal consenso della grande maggioranza dei cittadini. Perciò una spiegazione filosofica del fascismo non ci parve opportuno che fosse espressa in un manifesto lanciato in Italia e nel mondo.

Che del Fascismo si impadroniscano i filosofi ed i così detti intellettuali non ci par cosa utile nè efficace per il suo ulteriore sviluppo.

I filosofi ed i così detti intellettuali, portando al Fascismo il contributo delle loro idee, potranno esercitarvi un'azione che sará utile accanto a quella della gioventù entusiasta che per il Fascismo opera in disciplina e con sacrifizio. Ma non gioverá al Fascismo l'intellettualismo, brutta parola che vuol significare forse la professione del pensatore, brutta ed antipatica, perchè non di intellettuali ha avuto bisogno il Fascismo, nè avrá mai bisogno una rivoluzione vittoriosa, ma di persone intelligenti semplicemente.

Al manifesto degli intellettuali fascisti hanno risposto gli intellettuali antifascisti e, poichè i fascisti posero lo stato fascista di contro allo stato liberale «agnostico ed abdicatario, che non conosce se non la libertà esteriore», gli antifascisti si identificano col liberalismo, e muovono, la lancia in resta, a difesa della idea liberale. Essi, che si definiscono per cultori della scienza e dell'arte, adoprano però i più vieti luoghi comuni per quella difesa; tanto è vero che è giustificata la nostra scarsa fiducia nell'intellettualismo.

Cominciano dal lamentarsi che gli intellettuali fascisti si siano messi a patrocinare deplorevoli violenze e prepotenze e la soppressione della libertá di stampa Come si vede, gli intellettuali del liberalismo non trovano di meglio che ripetere uno dei motivi giá ripetuti sino alla sazietá, da tutti i giornali dell' opposizione. Sicchè, se noi volessimo confutare in questa parte il manifesto, saremmo costretti a ripetere alla nostra volta che la violenza fascista è stata sacrosanta perchè adoprata per la vita e la sicurezza e la libertá della Nazione; che la diminuita libertá di stampa è una necessitá, perchè la stampa italiana ha dato prova di poco senso di responsabilitá, perchè i giornali quotidiani sono delle aziende industriali che sostengono semplicemente l'interesse dei vari gruppi finanziari, spesso in contrasto con quello dello Stato, perchè infine il giornalismo andava esercitando una eccessiva influenza sulla vita della Nazione, senza avere come correspettivo alcuna responsabilità.

Il manifesto degli antifascisti non è neppure concepito come qualche cosa di dignitoso e serio e superiore alle astiose lotte giornalistiche. Gli intellettuali antifascisti, fra i quali figura il filosofo Benedetto Croce, ecco come giudicano i loro colleghi fascisti e quindi il filosofo Giovanni Gentile: «Nella sostanza quella scrittura (ossia il manifesto fascista) è un imparaticcio scolaresco, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocinamenti». Dunque Benedetto Croce dà un tre od un quattro in profitto allo scolaro Giovanni Gentile e lo rimanda al prossimo esame. Le discussioni tra filosofi e letterati sono sempre umoristiche!

Il punto essenziale del manifesto antifascista è la esaltazione, che ogni giorno si legge anche nel *Giornale d'Italia*, del liberalismo «concezione sommamente storica della libera gara e dell'avvicendarsi dei partiti al potere, onde, mercè l'opposizione, si attua, quasi graduandolo, il progresso». Insomma, quel che importa a questi intellettuali, è di conservare la speranziella di acciuffare prima o poi il potere.

Poi gli antifascisti si arrabbiano per l'abuso che il Fascismo, secondo loro, farebbe della religione, non comprendono in che cosa consista la religiositá del Fascismo, e concludono che «per questa caotica ed inafferrabile religione non si sentono di abbandonare la loro vecchia fede, che è il liberalismo».

Ora, a questo punto, ci verrebbe naturale questa osservazione conclusiva: E a noi fascisti che ce ne importa, se voi intellettuali non volete abbandonare la vostra vecchia fede? Se non diamo eccessivo peso al manifesto degli intellettuali fascisti, figuratevi che stima possiamo fare della vostra azione politica di intellettuali antifascisti!

Ma non vogliamo terminare senza aver dato uno sguardo agli illustri firmatari del manifesto. Insieme col popolare on. Anile, con l'on. Amendola, con Guglielmo Ferrero, con l'on. Sanarelli, coi pezzi grossi del liberalismo borziniano, del popolarismo sturziano e della demo-massoneria, in fraterno abbracciamento troviamo il nostro illustre concittadino Sem Benelli, il deputato eletto nel listone, il filo-fascista dell'anno scorso.

Egli ha saltato completamente il fosso, e dopo esser passato per l'anarchismo individualista, per il combattentismo rinnovatore, per il fascismo restauratore, eccolo nelle braccia dell'on. Amendola. Un giro così lungo, povero poeta, hai fatto per aver l'onore di essere accolto fra gli intellettuali antifascisti... in ordine alfabetico?

Ahi! la tua è una lacrimosa tragedia. *

Il distintivo lo portavano quelli che per l'Idea e per la Rivoluzione caddero.

Lo porta il Duce, lo portano i Capi.

Cose del Politeama Banchini

Sulla "beffa,, della "Cena delle Beffe,,.

Crediamo che sia proprio il caso di dire che a Prato la tanto strombazzata e promessa *Cena delle beffe* si è risolta con una *beffa* senza *cena*. Nel numero ultimo del nostro giornale fummo, a tale proposito, assai espliciti e chiari, sicuri che quanto era da noi espresso, rispecchiava fedelmente il pensiero di tutto il pubblico pratese; volevamo che si facesse sapere il perchè l'impresa O. Innocenti e C. non metteva più in scena la *Cena delle beffe*. In altri termini volevamo offrire all'Impresa l'occasione propizia perchè fossero disperse quelle nuvolette che i sottovoce del pubblico avevano accumulato intorno ad essa e nel contempo dimostrare se i pratesi erano stati o no beffati. A questo preciso scopo formulammo delle domande categoriche con la speranza che si sentisse l'elementare dovere di rispondere. Vana speranza! Una settimana è passata e niuno si è fatto vivo, ciò che contribuisce a far credere che la *beffa* esiste e continua.

Ancora non vogliamo credere che siano vere certe voci di accordi, di transazioni, di scambi di spartito ecc. che il silenzio ostinato e inspiegabile, avvalora; e perciò mentre pure oggi rinnoviamo le domande fatte sabato, chiediamo anche al collega Centauro — che fu il compilatore dell'opuscolo in cui si assicurava tassativamente l'esecuzione della *Ceua delle beffe*, ceduta per intromissione di Sem Benelli e del M.o Giordano, prima che a Firenze, smentendo anzi tutte le voci che mettevano in dubbio tale avvenimento —, che dica Lui quali elementi aveva per scrivere quello che scrisse e da che fonte questi elementi erano stati attinti. Non riteniamo il collega Centauro tanto ingenuo o in buona fede tanto leggero da affermare cose che personalmente non gli fossero risultate in modo assoluto e documentate; sarebbe un colmo!

Dobbiamo peraltro constatare che anche il suo silenzio è molto strano.

Ci sembra che fosse quasi doveroso per Lui chiarire la sua posizione in questa faccenda. Speriamo che lo faccia ora.

Con questo la parola è ora al sig. Centauro!

All'ultimo momento ci giunge un lungo articolo del collega Centauro che, per ragioni di spazio, ci duole non poter pubblicare.

Dal predetto articolo si capisce che anche il nostro amico, che con amore di artista, si dedicò a compiere il suo lavoro per magnificare una iniziativa che doveva, per lo scopo cui sorse, essere magnificata, è stato turlupinato.

Infatti anche il collega Centauro, come noi, non conosce le ragioni di un abbandono così meschino dell' impresa Banchini che non ha sentito il dovere di continuare e condurre a termine i suoi impegni morali assunti dinanzi alla cittadinanza. Anzi egli crede ancora che l'impresa, se vorrà riabilitarsi e non sciupare per una misera quistione di cassetta l'opera tanto bene iniziata, tornerà sui suoi passi (sic) smentendoci tutti e (ne saremo lieti) completando il programma che si compiacque esporre - in un cartellone che fa ancora mostra di sè per le vetrine di Prato - alla cittadinanza.

Anche noi vogliamo crederci, ma intanto, se ciò non avvenisse, si decida l'Impresa a giustificarsi. E' suo inderogabile dovere.

Le ultime della "Tosca,,.

Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione inaugurale e dell'opera *Tosca*. Da sabato scorso la parte della protagonista è interpetrata dalla concittadina sig.na Iva Pacetti, per la quale, data la fama da cui era accompagnata, vivissima era „l'aspettativa del nostro pubblico. Fino dalla prima sera la signorna Pacetti seppe imporsi all' ammirazione del pubblico per la potenzialità della sua voce limpida ed argentina quanto per la dolcezza del canto pieno di calda passionalità da cui trasparisce evidente il grande temperamento artistico della brava soprano che ha raccolta dai suoi concittadini larga messe di applausi e di onori.

Al successo della sig.na Pacetti va aggiunto quello del tenore Galliano Masini che seralmente si fa apprezzare per la sua voce e per il canto che rende sempre più perfetto e più carezzevole.

Il cav. Guicciardi, che ha sostituito in queste rappresentazioni il comm. Bonini nella parte di «Scarpia» ha riaffermata in questa nuova incarnazione la sua valentia di attore-cantante già splendidamente messe in rilievo ed apprezzate dal pubblico nell'interpetrazione del protagonista del *Rigoletto*.

Sempre a posto e sempre applaudito il basso cav. Vannuccini. Molto bene le parti secondarie ed ottimamente l'orchestra ed il coro.

Al M.o Zuccani, a cui il pubblico ha sempre meritatamente tributato calorose manifestazioni, si volle giovedì, nella sua serata d'onore, maggiormente dimostrare l'affetto e la simpatia suscitata fra noi.

Fu una serata indimenticabile; il teatro era gremito di pubblico colto ed elegante che ad ogni atto, con scatti di spontaneo entusiasmo volle evocato alla ribalta il seratante salutandolo con ripetute, scroscianti ovazioni.

Il cav. Zuccani ricevette pure nnmerosissimi e ricchi doni quali segni tangibili dell'ammirazione della Cittadinanza.

Stasera serata d'onore del tenore Masini e domenica ultima recita della stagione inaugurale.

"Madama Butterfly,,

Cessata in tronco la stagione inaugurale, se ne aprirà un'altra gestita dall'impresa Tobia Bertini con un corso di rappresentazioni dell'opera *Madama Butterfly* del compianto M.o Puccini. Per il momento sappiamo che lo spettacolo sarà curato in tutti i suoi dettagli onde possa appagare le esigenze del pubblico pratese. Per sostenere la parte della protagonista il Bertini si è già assicurato l'intervento della soprano giapponese Jo-vi-ta Fuan-chen che attualmente trionfa nella stessa opera sulle scene del «Municipale» di Piacenza.

Fra gli altri esecutori molto probabilmente avremo il baritono Ilio di Chiaro, vecchia simpatica conoscenza del nostro pubblico, anch'esso reduce dai trionfi di Piacenza.

Quale direttore d'orchestra pare rimanga il cav. Zuccani e questo è garanzia sufficiente che lo spettacolo non avrà nulla da far desiderare.

Sabato prossimo sarà la prima rappresentazione.

Il distintivo livella le distanze sociali. Esso brilla sulla casacca del contadino come sull'abito elegante dell' aristocratico, sulla "blouse,, dell'operaio, come sulla giacchetta dell'impiegato.

Stabilisce una fraternità: è il segno di riconoscimento di militi della stessa fede. E' il segno palese della solidarietà e dell'amore per il Duce e per il Partito.

A proposito di un commento

Il «Selvaggio», settimanale fascista di Siena, nel suo numero del 27 aprile così commenta la nostra breve nota, pubblicata dopo la prima rappresentazione della «Amorosa tragedia» di Sem Benelli.

«La Fiamma, *settimanale fascista pratese, al suo n. 16, augura al Poeta concittadino che il successo della sua «Amorosa tragedia» sia duraturo e dovuto solamente al valore intrinseco (!?) dell'opera d'arte (!!??).*

Che.... amorosa commedia!».

Il «Selvaggio» evidentemente ha una... selvaggia opinione circa il valore artistico delle opere di Sem Benelli, e noi non vogliamo discuterla. Ogni opinione è rispettabile.

Però il «Selvaggio» non deve confondere il nostro augurio al poeta per assentimento o indulgenza verso la sua condotta politica. Chè anzi nel nostro commento, riportato dal «Selvaggio» soltanto in parte, avanzammo il dubbio che al successo romano dell' «Amorosa tragedia» avesse contribuito l'allusione alla situazione politica attuale.

Tanto peggio per Sem Benelli, se la sua ultima tragedia non è che una tragedia politica. Noi, che al poeta Benelli riconosciamo il merito di avere scritto la «Cena delle beffe», non gli riconosciamo alcuna serietà politica, specialmente dopo il suo recentissimo atteggiamento susseguente all'esito romano della sua tragedia. Se quei del «Selvaggio» non gli riconoscon nemmeno il merito di avere scritto la «Cena delle beffe», facciano pure.

A noi fascisti pratesi, che il Benelli, facesse una bella tragedia, o un bel poema drammatico, come ama di chiamare le sue produzioni teatrali, non sarebbe davvero dispiaciuto, anzi ci avrebbe fatto piacere. Poteva essere per lui un incitamento ad occuparsi della sua arte e a non far più cattive figure in politica. Infine egli è nostro concittadino e non ci troviamo troppa soddisfazione a vedergli far delle brutte figure.

Pensino gli amici del «Selvaggio» che noi, l'anno scorso, durante la campagna elettorale lo udimmo esprimere dei giudizi molto lusinghieri sulla gioventù fascista. Fascista non ci parve mai, ma non avremmo nemmeno creduto di trovarlo, alla distanza di un anno, in compagnia di Amendola. Quando assunse delle arie da padreterno imbronciato e fondò la Lega, il suo atteggiamento, anzichè temibile, ci parve umoristico. E la Lega non fu che una scena comica.

Dopo quella prova poco brillante, non potevamo augurargli altro che di occuparsi di teatro e basta.

Se gli amici fascisti del «Selvaggio» trovano che per questo augurio non siamo abbastanza fascisti, vuol dire che hanno poco spirito.

ONORIFICENZA

Su proposta del Presidente del Consiglio, On. Mussolini, S. M. il Re nominava il Dott. Giuseppe Magni, Chirurgo Dentistá Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

PROFEZIE

Quando Mussolini, in un suo memorabile discorso, espresse il convincimento che l'Europa andava verso la destra politica tutti espressero il loro stupore.

Sembrava infatti una previsione arrischiata il giorno in cui al governo di tutti principali stati d'Europa si trovavano socialisti di ogni gradazione.

La storia ha dato ragione al preveggente molto prima di quello che fosse da attendersi.

Dopo la caduta di Mac-Donald viene quella di Herriot.

Dopo la morte di Ebert la elezione del generale Hindenburg.

La democrazia è battuta su tutta la linea.

La vecchia, saggia Europa proclama il fallimento dei principi democratici e ricerca la sua salvezza, dopo una sbornia di libertà, nei regimi antoritari.

Il fascismo insegna.

Mussolini indirizza e dirige la politica europea nel presente e nel futuro.

CRONACA DI PRATO

Una simpatica festa
della Milizia e del lavoro

Domenica scorsa, 26 aprile, ebbe luogo la cerimonia ufficiale del passaggio della coorte di Prato della M. V. S. N. alle dipendenze della 92.a legione, la ferrea «Francesco Ferrucci», la più bella legione d'Italia, comandata dal valoroso concittadino Tullio Tamburini.

Per l'occasione, insieme col console Tamburini, si recò a Prato anche il generale Sante Ceccherini, comandante di zona, una delle più belle figure di soldato, notissimo ed amatissimo anche nella nostra città.

In Piazza delle Carceri, la mattina alle 11, la coorte di Prato fu passata in rivista. Ne aveva il comando l'ottimo nostro amico seniore cav. Francesco Posio, al quale, con pensiero gentile, il Comando di zona ed il Comando di legione vollero consegnare le insegne della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, meritamente concessagli dal Comando generale della Milizia, a riconoscimento della sua meravigliosa attività di comandante di coorte.

Davanti ai militi schierati pronunziò un elevatissimo discorso il console Tamburini, che ebbe sentite parole di lode per il comandante Posio e per la milizia pratese. Quindi appuntò sul petto del capitano Posio l'insegna cavalleresca. Pronunziò pure brevi e vibrate parole il generale Ceccherini.

Quindi la milizia sfilò in parata ed attraversando le principali vie della città, passò dal palazzo municipale, dalla cui finestra centrale assistevano allo sfilamento l'on. Canovai, sindaco del Comune, il generale Ceccherini ed il dott. Diego Sanesi, segretario politico del Fascio.

Il banchetto nella fabbrica del sig. Pietro Banchini

Molto simpaticamente il signor Pietro Banchini, industriale fascista, che aveva preparato nel salone dei telai della sua nuova fabbrica un banchetto da offrirsi agli operai della sua ditta, invitò al banchetto stesso gli ufficiali della Milizia. Il sig. Banchini, in un un anno appena, ha fatto costruire fuori di Porta Pistoiese una ampia fabbrica ove ha trasportato la sua lavorazione di tessuti. Alla stessa mensa sedettero gli operai e le operaie e gli ufficiali della coorte pratese.

Al tavolo d'onore notammo, attorno al sig. Pietro Banchini, l'on. prof. Canovai, il generale Ceccherini, il console cav. Tamburini, il seniore cav. Posio, il dott. Diego Sanesi, il sig. Bruno Banchini, il sig. Michelangiolo Magni, presidente dell'Unione Industriale, il rag. Gennaro Banchini, il rag. Benvenuti, direttore della Banca d'Italia, il sig. Tullio Banchini, il sig. Niccola Sanesi ed altre personalità cittadine.

All'arrosto, il sig. Angiolo Godi capo fabbrica pronunziò un ispirato discorso a nome degli operai, salutando in Pietro Banchini più che il padrone, il compagno affettuoso dei suoi operai e lodandone l'instancabile attività. Il sig. Godi fu vivamente applaudito.

Sorse quindi a parlare l'on. Canovai che rilevò l'alto significato del banchetto degli operai della ditta Banchini e degli Ufficiali della Milizia, bene auspicando alle fortune del nostro paese, concorde attorno al Duce del Fascismo. Il suo discorso fu interrotto e coronato da vivi applausi.

Parlarono pure molto applauditi il console Tamburini, che sottolineò la fraternità fra i militi che sono del resto in massima parte operai e gli operai riconciliati con la Nazione; il rag. Gennaro Banchini, che ringraziò gli intervenuti a nome del sig. Pietro Banchini ed il dott. Sanesi che ricordò come il fascismo difenda la produzione e il lavoro, quindi anche gli operai attraverso la organizzazione sindacale.

In complesso, un'ottima giornata, che, a confusione degli impotenti nemici del Fascismo, servirà a stringere ancor più i vincoli di fraterno affetto fra i produttori della ricchezza nazionale e i suoi difensori.

Il Primo Maggio a Prato

Il 1.o maggio a Prato è trascorso in un'atmosfera tranquilla, calma, serena. E' passato insomma, come un altro giorno qualsiasi, così, quasi inosservato.

Tutti gli stabilimenti hanno regolarmente lavorato, e l'affluenza degli operai al lavoro, è stata completa. I negozi, le botteghe, i bars e tutti gli altri edifici pubblici, erano regolarmente aperti come sempre, e la città si presentava, sotto ogni aspetto, calmissima.

Ed a Prato a differenza di altre città non c'è stato neppure bisogno di eseguire i soliti «fermi» per misure di P. S.

Durante tutta la giornata pattuglie di Militi della M. V. S. N. in unione ai R.R. C.C. hanno percorso le vie della città, ma nessun incidente di sorta turbò il trascorrere tranquillo della giornata di 1.o Maggio.

VERTENZE
fra proprietari di case e inquilini conciliate al Fascio

Dopo che anche a Prato fu applicato il Concordato fiorentino per la determinazione delle percentuali d'aumento sui canoni d'affitto, era logico che la Sezione pratese del P. N. F., che tale concordato aveva patrocinato, cercasse di fare opera conciliativa in tutti quei casi in cui il padrone di casa, ritenendo di aver ragioni sufficienti e giustificabili, aveva richiesto aumenti superiori a quelli stabiliti.

In questi giorni, numerosissimi sono stati i proprietari invitati alla Segreteria del Fascio e mentre con soddisfazione dobbiamo riconoscere che nessuno è mancato all'appello, dobbiamo pur'anche constatare che il lavoro è stato assai proficuo e vantaggioso.

Le discussioni fatte caso per caso, sono avvenute davanti al Sig. Dott. Rag. Diego Sanesi, Segretario Politico del Fascio, del Sig. Metello Lombardi e del Sig. Petracchi Segretario Amministrativo e di un rappresentante dell'Unione Inquilini ed eccettuati casi eccezionali, quasi tutte le vertenze si sono potute risolvere conciliandole senza contrasti con la integrale applicazione del Concordato con piena soddisfazione degli Inquilini.

Anche nelle campagne l'opera conciliativa e tutelatrice dei vari Fasci è stata in questi giorni assai ricercata per il componimento di simili vertenze.

Intanto il lavoro continuerà per diversi altri giorni. Ciò dimostra quanto sia l'interessamento del Fascismo e dei Fascisti per tutte quelle questioni che riguardano economicamente il nostro popolo che in quello e in questi troverà sempre tutela e giustizia.

Il Concorso Corale indetto dalla Società corale "G. VERDI,, rinviato.

La Presidenza della Società corale «G. Verdi» ha inviato a tutte le consorelle la seguente circolare:

Mentre ci approntavamo a lanciare il nostro invito per il *II Congresso Nazionale Corale* indetto dalla nostra Società per Settembre p. v., ci giunge la notizia che una simile iniziativa era sorta nella vicina Pistoia in occasione dello scoprimento del Monumento ai Caduti in Guerra.

In riguardo alla Città consorella e alla patriottica festività per la quale fu indetto, questo Consiglio ha deliberato di rinviare il proprio Concorso al venturo anno 1926, rendendo di ciò edotte le Consorelle italiane, perchè fino d'ora sappiano ch'esso avrà luogo indubbiamente, e non prendano quindi impegni per altre possibili iniziative.

Per l'ottima riuscita del I.° Concorso di cui le numerosissime Consorelle intervenute serbano grato ricordo, non dubitiamo affatto che al nuovo appello queste risponderanno con entusiasmo, sicure della serietà e regolarità di questo II Concorso, che sarà indetto con criteri nuovi e più rispondenti alle posizioni già conquistate dalle Società stesse nei precedenti concorsi.

Ai parenti dei prodi Caduti in guerra

L'Associazione Combattenti (Sezione di Prato) ci comunica di render noto ai parenti dei Caduti in guerra di stare bene in guardia e non dare la fotografia dei loro prodi congiunti a truffatori e falsi incaricati che, sovente, ed ancor più oggi giorno, battono la piazza ed oltre alla cara immagine, toccando tasti sentimentali nobili e delicati, hanno l'impudenza di farsi sborsare somme anche rilevanti di danaro dagli ingenui che in buona fede cadono nei tranelli a loro tesi da sì inqualificabili persone.

E per chi non lo sapesse, si comunica inoltre che solamente delegati dalle Associazioni Mutilati e Combattenti, ufficialmente incaricati, possono eseguire la richiesta di fotografie dei gloriosi Caduti in guerra, e ciò per comporre albums, quadri ricordo ed altre pubblicazioni ufficiali permesse dalle superiori Autorità; ma che tali incaricati debbono eseguire la loro missione in modo chiaro e semplice e senza richiedere mai obolo alcuno da chi ha già dato abbastanza.

Celebrazione del Natale di Roma
alla «Dante Alighieri»

Lunedì sera 4 Maggio a cura della «Dante Alighieri» nel Teatro del Convitto Cicognini sarà solennemente festeggiato il Natale di Roma.

Sarà oratore ufficiale l'on. Innocenzo Cappa.

Indi i Convittori del Cicognini ripeteranno l'applaudito spettacolo «La Gran Via», preparata e diretta dal cav. M.o Luigi Borgioli e sig. Vitale Berardinelli.

Negli intermezzi una scelta orchestra eseguirà inni patriottici.

Per i coristi della "G. Monaco,, morti in guerra

Stamattina alle ore 9,30 la più volte premiata Società Corale «Guido Monaco», inaugurerà una lapide commemorativa per i suoi coristi caduti in guerra e che sono: sergente Bettarini — cap. magg. Amedeo Papini (fratello del nostro collega ed amico carissimo Dario Papini) — e soldato Giorgio Giorgi.

Alla significativa e patriottica cerimonia, interverranno le Autorità ed associazioni cittadine.

Sarà oratore ufficiale l'on. avv. Innocenzo Cappa.

Il rinvio del Convegno
delle Pubbliche Assistenze

Il Comitato Pro-Assistenza, volendo aderire all'invito, gentilmente rivolto dal locale Gruppo Istituto del «Nastro Azzurro», che il giorno 31 del prossimo Maggio inaugurerà il proprio Gagliardetto, data colla quale era stato deciso avesse luogo il grande Convegno-Concorso fra le Pubbliche Assistenze dell'Italia Centrale e la posa della prima pietra per il Dispensario antitubercolare,

delibera

di rinviare il Convegno-Concorso e gli altri festeggiamenti al 28 Giugno p. v. perchè il 31 di Maggio la cittadinanza pratese deve rivolgere il Suo doveroso pensiero e la Sua ammirazione ai valorosi decorati.

Il Presidente
f.to AMEDEO FIORELLI

Dichiarazione

Riferendosi al resoconto di un'adunanza del Fascio Femminile pubblicato sul giornale la "Fiamma,, n. 16 del 19 Aprile, le fondatrici dell'ex-comitato di Assistenza e Propaganda patriottica, per la tutela di tutte le associate, tengono a dichiarare quanto segue:

Che detto Comitato, ossequiente ad un ordine del Fascio locale, si sciolse il 31 Dicembre 1924, e nessuna trattativa di fusione col Fascio Femminile, che credeva disciolto, avvenne precedentemente.

Nè orgoglio nè poca fede sono da imputarsi alle componenti di questo ex Comitato che non si chiamò mai Fascio, benchè più volte richiesto, perchè la maggioranza delle associate, d'indiscutibile fede patriottica (e lo attesta l'epoca in cui sorse, il 4 Luglio 1921) era contraria a vincolarsi con una tessera.

Le fondatrici tengono poi a far sapere che furono sollecitamente ossequienti all'ordine di sciogliersi (ordine ricevuto dal Fascio locale) al solo scopo che ogni associata, riacquistando la propria indipendenza potesse, volendo, ascriversi al Fascio Femminile di cui volevano agevolare, e non ostacolare lo sviluppo.

Dopo tali affermazioni, che rispondono perfettamente alla verità, le fondatrici dichiarano che essendo il Comitato regolarmente sciolto, e non avendo da farsi alcun rimprovero, pur facendo un coscienzioso esame dei tre anni e mezzo di vita, in cui hanno fatto quanto era possibile per coadiuvare il movimento fascista, non riterranno opportuno raccogliere nessuna altra insinuazione, che eventualmente venisse fatta a carico dell'ex-Comitato.

Le Fondatrici dell'ex-Comitato di Assistenza e Propaganda Patriottica.

Conversione in legge dei Decreti riflettenti le assicurazioni obbligatorie.

La Camera dei Deputati ed il Senato hanno approvato la conversione in legge del Decreto Legge 21 aprile 1919 n. 603 e dei RR. DD. 27 ottobre 1922 n. 1479 e 8 Marzo 1923 n. 616 D. L. 19 Ott. 1919 n. 2214 e del R. D. 23 Novembre 1921 n. 1674 riflettenti l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione.

La conversione in legge dei decreti sopra citati, ponendo fine ad ogni controversia sul fondamento giuridico e sulla costituzionalità delle procedure riflettenti le assicurazioni obbligatorie, conferma l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di effettuare l'assicurazione del personale dipendente con decorrenza dal 1.o Luglio 1920.

COMUNICATI

Dal Comune di Prato riceviamo:

Per nobile desiderio del Comando della Scuola Militare di Modena si pregano le famiglie degli Ufficiali che frequentarono detta Scuola e caddero sul campo o morirono in seguito a ferite od a malattie contratte in guerra di presentarsi all'Ufficio Comunale di Leva portando seco una fotografia od altra memoria del caduto.

Tutto ciò che verrà consegnato sarà religiosamente e degnamente custodito nel Museo della suddetta Scuola.

* *

Con R. Decreto 26 marzo u. s. è stato disposto che col giorno 30 giugno 1925 cesseranno di aver corso legale le monete di bronzo da centesimi cinque e dieci di vecchio tipo e che quelle non presentate entro tale data, per il cambio, ai contabili finanziari e agli uffici postali e ferroviari, saranno senz'altro prescritte.

* *

Il Sindaco porta a conoscenza che a causa della diffusione del vaiuolo ovino (schiavino) in Comune di Firenzuola, il Prefetto di Firenze ha sospeso fino a nuovo ordine, i mercati e le fiere di bestiame ovino in quel Comune.

* *

Invitati dall'on. Sindaco convennero l'altro ieri, nel Salone comunale, varii cittadini di ogni ceto ai quali il cav. Alberto Manzi, Delegato provinciale per l'Emigrazione, spiegò le finalità del costituendo Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'Estero.

Il Conferenziere, presentato con acconce parole dall'on. Sindaco, fece una lucida rassegna delle condizioni attuali della nostra emigrazione e mise in evidenza gli scopi che il Governo nazionale si propone colla creazione di questo Istituto, principale fra gli altri quello di elevare il prestigio italiano all'Estero.

Lo scelto uditorio si interessò vivamente dell'argomento e in fine deliberò la nomina di un Comitato di propaganda per la sottoscrizione dei titoli che dovono formare il capitale azionario dell'I. C. L. E.; titoli che rappresentano un investimento sicuro e redditizio. A far parte di detto Comitato furono chiamati sigg. cav. Giovanni Querci, dott. Diego Sanesi, cav. Francesco Ristori, dott. Pietro Pieragnoli, Luigi Giovanni Venturi, Tommaso Besai ed un rappresentante dell'Unione Esercenti; sabato il Comitato stesso terrà la sua prima riunione.

Comunicati dell'Associazione Agraria di Prato
Per la lotta contro gli insetti che danneggiano l'olivo

Come era stato annunciato in precedenza, il 4 Maggio p. v. alle ore 10,45 nella «Sala Garibaldi» (g. c.) il Comm. Prof. TITO POGGI, invitato dalla nostra Associazione Agraria, terrà una Conferenza per diffondere le cognizioni tecniche necessarie alla lotta contro il Fleotribo, il Fleotripide, la Cocciniglia, ecc. che minacciano non solo il raccolto, ma l'esistenza degli Olivi.

Data l'importanza dell'argomento, preghiamo caldamente tutti i Proprietari, Agenti e Coloni di intervenire numerosi a detta Conferenza.

Imposta complementare sui redditi

In seguito all'interessamento delle Organizzazioni Agrarie, il Ministro De Stefani ha portato notevoli modificazioni circa la imposta complementare sul reddito.

Avvertiamo che nella settimana entrante, nel *Bollettino della Associazione Agraria* verranno pubblicate dettagliate istruzioni per le denunzie da effettuarsi in base alle modificazioni ottenute dalla Federazione Italiana dei Sindacati Agricoltori.

Il Bollettino, come al solito, sarà inviato gratuitamente a tutti i soci; per i non soci sarà posto in vendita al prezzo di L. 0,50.

SPORT
Il Torneo di Lotta al P. Novelli

Questa sera avrà inizio al Politeama Novelli il Torneo Nazionale di Lotta Greco-Romana che la Società Ginnastica «Etruria» ha organizzato anche quest'anno per la disputa della bellissima Coppa d'argento del Comune di Prato.

Le precedenti edizioni degli anni scorsi, che ebbero un resultato ed un successo grandioso, sono una precisa garanzia che anche il Torneo di quest'anno assurgerà alla più alta importanza e ne dà prova il numeroso elenco d'iscritti che hanno voluto partecipare a questa bella manifestazione pratese.

Le Squadre genovesi dell'Andrea Doria e Cristoforo Colombo scenderanno a Prato animate dalla più tenace volontà di vincere per aggiudicarsi definitivamente la Coppa d'argento, che per ben due volte consecutive hanno già conquistato, ma la lotta non sarà certamente facile, perchè la forte squadra di atleti che scenderà da Bologna, al comando del campione italiano Testoni, farà tutto il possibile per contendere alle altre due squadre la vittoria finale.

I nostri lottatori pratesi saranno quasi tutti presenti e cercheranno di fare del loro meglio per piazzarsi onorevolmente ai primi posti. L'olimpionico Ceccatelli però, nella piena attività delle sue forze come oggi si trova, siamo convinti riuscirà a trionfare e mantenere la sua eccelsa classe di lottatore italiano.

Il buon Vasco Limberti, vincitore del Torneo dello scorso anno, siamo sicuri vorrà ripetere le sue gesta e gli auguriamo di tutto cuore che anche questa volta possa aggiudicarsi il primo posto.

Il pubblico pratese, che tanto entusiasmo ha dimostrato per lo sport della lotta, non vorrà certamente disertare il Politeama Novelli e siamo sicuri che vorrà accogliere colla sua tradizionale ospitalità gli atleti che da ogni regione d'Italia scenderanno nella nostra città.

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI